

di Cornelia Hidebrandt

Esistono numerosi documenti pubblicati da transform! europe che analizzano l'elettorato dei partiti della sinistra in Europa, anche nella pubblicazione "Radical in Diversity: Europe's Left 2010-2020". Lo stesso non si può dire per quanto riguarda le analisi degli stessi rappresentanti dei partiti europei e in particolare di quelli del Partito della Sinistra Europea (EL). Per colmare questa lacuna, dal terzo congresso del partito nel 2010, transform! europe ha condotto sondaggi tra i delegati a ciascuno dei congressi triennali di EL. Questo per consentire una migliore comprensione della composizione dei delegati, di quanto siano diversi i partiti della sinistra a livello europeo, cosa rappresentano i delegati e dove vedono il maggiore potenziale per un'azione europea comune.

Questo articolo riassume tutti e quattro i sondaggi condotti ai congressi del partito nel 2010 a Parigi, nel 2013 a Madrid, nel 2016 a Berlino e nel 2019 a Malaga. Si basa sulle analisi pubblicate sul sito transform! europa.

Non è stato ancora possibile tenere conto delle crisi più recenti, come la pandemia del Covid-19 e la guerra in Ucraina. Nonostante questa limitazione, è possibile fare tutta una serie di affermazioni notevoli sugli attori, comprese riflessioni sulla loro immagine di sé, sulla loro posizione socioeconomica e socioculturale e sul loro atteggiamento nei confronti dell'UE e di importanti questioni europee. Dichiarazioni simili possono essere fatte anche sulla EL stessa, sui suoi metodi di lavoro e sull'efficacia a livello europeo e nazionale.

Continuità nonostante il rinnovo

Emerge un notevole paradosso: solo il 10% circa degli attuali delegati ha co-fondato l'EL a Roma nel 2004. Solo il 40% dei delegati del 2019 a Malaga ha partecipato al congresso del 2016 a Berlino. Quindi, ci sono sempre nuovi delegati inviati ai congressi del partito. Tuttavia, si possono osservare sorprendenti continuità per quanto riguarda la composizione sociale dei delegati, il loro impegno e la loro collocazione politica. Ci sono differenze nella valutazione di EL e soprattutto nella ponderazione delle nuove tematiche da affrontare.

Età e struttura sociale dei delegati

I delegati rappresentano proprio gli ambienti sociali in larga misura che raggiungono a livello nazionale i partiti che compongono EL: gli ambienti sociali medi e bassi dell'elettorato dei partiti e parti rilevanti della "classe popolare", soprattutto delle grandi città.

La composizione anagrafica è equilibrata nel tempo tra i vari congressi di partito, i. e., anche se i nuovi delegati sono in maggioranza, la proporzione di delegati fino a 34 anni e la proporzione di delegati con più di 65 anni è di circa un quarto ciascuno, mentre la proporzione di 35-64enni è circa la metà. Più del 70% proviene dalle grandi città, con solo l'8,5% da piccoli centri o aree rurali.

La stragrande maggioranza dei delegati si descrive come atea o non credente, meno del 10% si considera credente. Questo vale per il 2010 così come per il 2019.

Analoga continuità si riscontra per quanto riguarda la struttura sociale dei delegati: la quota di dipendenti a tempo pieno si aggira intorno al 45%. La percentuale di pensionati è di circa il 20% nei vari congressi del partito. La quota di lavoratori temporanei è aumentata dal 9% (2013) al 14% (2019). Circa il 7% sono lavoratori autonomi. Le percentuali basse di alcuni gruppi rimangono pressoché costanti, come i disoccupati intorno al 6% e gli studenti universitari intorno al 4%.

Addio all'operaio dell'industria: solo il 6% dei delegati lavora nell'industria. Ciò riflette il debole legame dei partiti membri di EL con il proletariato industriale classico, per quanto questo esista ancora nei paesi dell'Europa meridionale e centro-orientale. In questo contesto va vista anche la bassa percentuale di lavoratori qualificati e semiqualeficati (2,5% ciascuno). La percentuale di delegati che lavorano nel settore agricolo è ancora più bassa.

Elevati livelli di istruzione: anche se i titoli di studio non sono stati presi in considerazione nella presentazione della valutazione del questionario 2018, si può presumere, alla luce della descrizione del lavoro, che anche qui sia evidente una continuità. Come si evince dalle valutazioni dal 2010 al 2016, la quota di accademici supera l'80%, il che si associa al contempo a realtà reddituali completamente diverse, compresa la precarizzazione. Al contrario, la proporzione di delegati con una qualifica professionale è significativamente inferiore, intorno al 6%.

Classe media: oltre il 70% dei delegati si colloca nella classe media, che comprende anche la classe medio-alta intorno al 5% e la classe medio-bassa con oltre il 17%. Più di un quarto si colloca nella classe operaia e circa il 4% negli ambienti sociali più bassi. Espresso in termini di reddito, ciò significa che il 7,5% ha un reddito familiare annuo di oltre 100.000 euro e il 7,5% tra 100.000 e 70.000 euro (quote che sono aumentate dagli ultimi congressi di partito). Più della metà dei delegati ha un reddito familiare compreso tra 20.000 e 70.000 euro. Tra questi troviamo principalmente delegati dei paesi del sud dell'UE con un reddito tra 20.000 e 30.000 euro. Circa un terzo dei delegati vive in un nucleo familiare con un reddito compreso tra 5.000 e 20.000 euro e ciò riguarda principalmente i delegati dei paesi dell'Europa centro-orientale (CEE).

Sull'impegno socio-politico dei delegati

Diverse generazioni politiche: la maggior parte degli intervistati (59%) è diventata membro dei propri partiti nazionali negli ultimi 20 anni. Ciò significa che per la maggior parte dei delegati di EL, le ragioni di affiliazione ai propri partiti coincidono con le proteste contro le politiche neoliberiste di smantellamento radicale delle infrastrutture sociali e l'ulteriore intensificazione dell'agenda neoliberista a seguito della crisi finanziaria ed economica del 2008-2009. Solo un terzo degli intervistati si è politicizzato nel periodo 1960-1989, cioè in tempi del socialismo di stato e dello scontro tra blocchi, nonché l'escalation militari e minaccia di conflitti nucleari.

Alte posizioni dei delegati, bassa influenza della EL? Più del 40% dei delegati appartiene agli organi più alti dei loro partiti nazionali, circa il 30% agli organi alti, circa il 13% agli organi di livello medio e solo il 15-17% circa sono membri senza funzione di partito. Questo non è cambiato nel corso degli anni. È interessante notare che solo circa un terzo dei delegati vede un'influenza "forte" o "molto forte" dell'EL sul proprio partito. Per il 40%, questo "non è così forte" e poco meno del 20% non vede alcuna influenza sul proprio partito.

Coinvolgimento personale nei sindacati e nei movimenti sociali: un alto grado di continuità è evidente anche tra i delegati degli ultimi quattro congressi di partito per quanto riguarda il loro coinvolgimento politico e sociale. Circa l'80% dei delegati sono iscritti a sindacati a livello nazionale. Ci sono cifre altrettanto elevate per l'adesione alle organizzazioni giovanili (poco meno dell'80%). Fino al 60% dei delegati appartiene o apparteneva a un movimento sociale (movimento per la pace, movimento per l'ambiente) o faceva o fa parte di organizzazioni per i diritti umani. La percentuale di delegate attive nelle organizzazioni femministe è di poco superiore al 30%, una cifra che è aumentata di 10 punti percentuali nel corso degli anni.

Circa il 40% dei delegati ha partecipato a uno dei Forum Sociali Europei. WSF, ATTAC o Alter Summit giocano un ruolo solo per il 20% dei delegati.

Sulla descrizione di sé

Per la sezione sull'autodescrizione, l'orientamento politico, ad esempio: comunisti o anticapitalisti, è chiaramente più importante (75%) dell'appartenenza a una determinata classe sociale (44%), genere (26%) o identità nazionale (9,5 %, con possibili risposte multiple).

Poco più della metà dei delegati (52%) si considerava allo stesso tempo membro della propria nazione ed europeo. Questa proporzione è diminuita a favore di coloro che scelgono l'opzione della sola identità nazionale. Nel 2019, questo rappresentava il 19% dei delegati, inclusi principalmente delegati fino a 34 anni di età. Questa tendenza era già evidente nel 2016: rispettivamente il 24% e il 23% dei delegati del Nord Europa e dei paesi CEE e il 23% di tutti i delegati fino a 34 anni si è assegnato la sola identità nazionale nel 2016. D'altra parte, la quota di delegati che si sentono sia europei che nazionali (con l'europeo citato per primo) è rimasta stabile negli anni a poco più del 20%.

Alla conferenza del partito del 2019, poco meno del 25% è "non molto soddisfatto" dello stato dell'UE e quasi il 70% si è detto "per niente soddisfatto". Solo un terzo ritiene che il proprio paese tragga vantaggio dall'UE, mentre poco meno del 40% pensa che non sia così. Tuttavia, oltre il 70% non pensa che il proprio paese dovrebbe lasciare l'UE e questo vale anche in misura leggermente minore per l'eurozona.

Diritti in Europa e altre questioni

I delegati, tuttavia, vedono numerosi problemi anche a livello nazionale. Lo stato della democrazia è stato messo in discussione anche nel 2019 sullo sfondo della crescente crescita della destra in Europa. Quasi l'80% dei delegati è insoddisfatto della democrazia nei propri paesi e oltre l'80% vede partiti di estrema destra forti o molto forti nei propri paesi. Le controstrategie indicate sono principalmente l'esistenza di strutture di sinistra in quartieri sempre più impoveriti e un maggiore coinvolgimento sindacale. Opzioni concrete di azione sono principalmente la partecipazione politica dei migranti (circa l'80%), l'attuazione di approcci multiculturali e il lavoro antifascista.

Alla domanda sulle singole dichiarazioni politiche che sono state fatte più volte nel corso degli anni, i livelli di accordo tra i delegati sono stati molto alti su alcune questioni: il diritto all'aborto (quasi il 100%), che importanti industrie e servizi pubblici siano in mano pubblica (quasi il 100%), il diritto che i migranti mantengano le proprie abitudini (circa il 90%), il diritto ai matrimoni tra persone dello stesso sesso (80%), che i migranti diano un contributo al proprio Paese (quasi il 90%). Questi valori erano molto più bassi in passato. La liberalizzazione della cannabis è ora approvata da circa il 70% dei delegati.

Posizionamento Ideologico dei partiti nazionali

Alla domanda sul carattere ideologico del proprio partito (nazionale), emerge un quadro differenziato. I partiti più citati sono i partiti comunisti (oltre il 30%). Seguono i partiti socialisti e anticapitalisti (oltre il 20%) e i partiti progressisti (10%). I partiti nazionali svolgono un ruolo molto minore rispetto ai partiti ecologisti o femministi.

Un'ampia maggioranza (90%) dei delegati vede i movimenti sociali non solo come i più stretti alleati dei partiti di sinistra, ma anche come attori decisivi nella trasformazione (quasi il 70%, contro i partiti di sinistra con il 64%). Sorprendentemente, alla domanda di identificare i principali agenti di

trasformazione sociale, solo il 32% ha risposto con la classe operaia tradizionale e solo il 30% ha affermato che i lavoratori precari. Per i delegati, è più probabile che sia così per i giovani e le donne, entrambi con il 48%. Ciò evidenzia un duplice problema: da un lato, la visione di una classe operaia piuttosto conservatrice - in particolare il nucleo più ristretto del proletariato industriale - e, dall'altro, la mancanza di legami sostenibili con essa.

Notevole anche la classifica sinistra-destra dei delegati, sia dei loro partiti nazionali che della EL. Nel corso degli anni, la maggior parte dei delegati si colloca tra 1-2 su una scala da 1 (sinistra radicale) a 10 (estrema destra della sinistra). La maggior parte dei partiti nazionali si trova a circa 2 sulla scala e la EL si trova a destra di questa, con spostamenti a sinistra tra il 2010 e il 2016 a una media di 2,6.

Nel 2019, l'indagine ha chiesto se l'efficacia della EL fosse diventata più forte o più debole dalla crisi economica del 2008-2009. Circa un terzo considera EL più forte di prima, poco meno del 20% lo vede invariato e circa il 45% vede EL leggermente più debole o significativamente più debole rispetto a prima della crisi: un bilancio sobrio.

Posizioni chiare e più alti livelli di accordo tra i delegati dei partiti membri e osservatori si possono trovare in merito ai diritti umani e alla parità di genere (90%). I voti per lo stato sociale, la disoccupazione, l'istruzione, la salute e la migrazione sono leggermente inferiori. Sulle questioni dell'ambiente e della sicurezza e della difesa, rispettivamente, solo il 60% e il 58% hanno posizioni comuni. Meno chiare e più ambigue sono anche le posizioni sull'inflazione, sull'euro, sulla politica energetica e sui temi della tecnologia e della scienza, e queste aree tematiche saranno anche strategicamente importanti per la EL a lungo termine. Il più basso livello di accordo si trova sull'allargamento dell'UE (30%).

Nel 2018, i temi evidenziati come meritevoli di attenzione includevano: politica ambientale e climatica (60%), questioni sociali e come affrontare le crisi (30%), economia, tasse e migrazione (oltre il 20%), relazioni internazionali, disoccupazione, giustizia di genere, diritti umani e salute (tra il 10 e il 15%). La politica di sicurezza e difesa, la politica energetica e le pensioni hanno ricevuto punteggi più bassi. Questo cambierà sicuramente in futuro a causa della guerra in Ucraina. Allo stesso tempo, la classifica punta a possibili convergenze.

La capacità di azione della EL

La capacità politica di azione della EL è vista in modo molto critico. Il 57% lo vede come "non forte" e il 36% "per niente forte". Ciò significa che ben oltre il 90% dei delegati ritiene che l'EL, se confrontata con le sfide odierne, abbia una forza insufficiente come soggetto. Ciò è certamente legato al deterioramento delle condizioni del quadro europeo, alle risorse della EL a livello europeo, alla sua importanza nel plasmare la politica delle sinistre nazionali e al significato della politica europea nelle lotte nazionali. Pertanto, la questione di come aumentare il carisma e l'impatto della EL è urgente. Dove sono le maggiori sovrapposizioni in termini di contenuto per rendere le campagne europee del tutto propositive?